

Per far compiere un sostanziale balzo in avanti nella costruzione della democrazia partecipata

Il 16 ottobre si vota per le "Primarie"

GIOVANNI CARLO GALLO

Dopo le dimissioni di Siniscalco
di Pizza, PIL e...
"pilu 'pi tutti"

PAOLO CHIASILOTI

Giorni addietro parlando con un amico, di orientamento politico opposto al mio, il discorso scivolò casualmente su ricchezza e povertà. Senza pretese di affrontare l'argomento in modo scientifico, il mio amico sosteneva che nel suo caso il benessere economico era frutto di un modo di vivere parsimonioso: niente svaghi, una spesa attenta, e i risparmi investiti in una prima e in una seconda casa. Altri, al contrario, preferendo una vita di piaceri, tra i quali citava, come esempio, la frequentazione assidua dei locali notturni per consumarvi la classica pizza con tutta la famiglia, si indebitavano al punto da diventare poveri. Da questo semplice assunto ne ricavava una regola generale: che ricchezza e povertà derivavano dal risparmio.

Continua a pag.2



Il 16 ottobre prossimo venturo si svolgeranno su tutto il territorio nazionale le elezioni cosiddette "primarie" per la designazione del

candidato che dovrà capeggiare la coalizione di centro-sinistra nelle elezioni politiche di aprile 2006. Quello delle primarie su base nazio-

nale è un evento decisamente inedito e per ciò stesso tardivo dal momento che avrebbe dovuto verificarsi contestualmente al cambia-

mento del sistema elettorale da proporzionale a maggioritario, quest'ultimo in vigore da almeno un decennio. Una contestualità necessaria a garantire la selezione dei candidati sulla base di una espressa volontà popolare.

Invece in questo nostro Paese, ineguagliabile per la capacità di rendere complesse anche le situazioni apparentemente più semplici, si pensò bene di inserire elemen-

Continua a pag.2

Quando si vota:

16/ottobre/2005
dalle 7.00 alle 22.00

A San Marco Argentano:

Seggio n.1 per gli iscritti ai seggi elettorali 1-2-3-4, con funzione anche di seggio speciale:

Cupola Geodetica

Seggio n.2 per gli iscritti ai seggi elettorali 5-6-7-8:

Contrada Cimino - Bar Falbo

Chi può votare:

Nei seggi ordinari:

- I cittadini che votano per la Camera dei Deputati.

Nei seggi speciali:

- Gli stranieri residenti in Italia da almeno tre anni.

- I giovani sprovvisti di certificato elettorale, ma che abbiano compiuto il 18° anno dopo le ultime elezioni regionali o che compiranno il diciottesimo anno prima del 13/05/2006.

- Studenti e lavoratori domiciliati fuori della regione di residenza, con le modalità degli stranieri residenti.

Miopia grave o segnali deboli?

Chi fa politica non può distrarsi di fronte ai fenomeni della società

LUIGI PARRILLO

"Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire" si dice utilizzando l'antico proverbio a fronte di un silenzio mal calcolato, che lascia intendere una gratuita presunzione strategica o una miopia grave nel guardare con intelligenza verso un futuro neppure così oscuro e di difficile previsione.

Eppure, i segnali non sono mancati e non mancano: sono larvate dichiarazioni di intenti, occhiate non malevoli, parole non troppo dure, impliciti messaggi il cui codice rischia di essere interpretato da tutti tranne che dai destinatari. Tutto ciò, in politica, si traduce con una sola espressione di senso compiuto: suicidio politico o, se si preferisce, suicidio elettorale.

Le pagine di questo giornale, nato non di certo per autoglorificarsi (non se ne av-

verte il bisogno) o per scriversi addosso, hanno fatto circolare, sin dal primo numero uscito un anno fa, idee, proposte, opinioni, commenti non fine a se stessi, in uno, messaggi significativi che giungessero ai vertici della politica territoriale attraverso una cosciente presa d'atto di quei cittadini [e sono tanti] che ci gratificano della propria attenzione e che, appunto per questo, aprono meglio gli occhi sui fatti e sulle intenzioni di chi li governa.

E dal cittadino ci proviene il riscontro, pubblico o privato, più o meno esplicito, a volte riservato ed implicito, o per strada, per telefono, con lettere e quant'altro.

Il politico (o quello, per intenderci, che da queste parti viene definito tale) tace! Sembra indifferente, distante, come se la politica fosse un dato marginale rispetto al-

l'essere come individuo, come soggetto avulso dalla società civile alla quale pure ricorre per essere gratificato elettoralmente.

A certe categorie di individui basta una stanza all'ultimo piano del palazzo, una scrivania, un telefono gratis, l'immane agenda (che vorrei tanto leggere con curiosità morbosa), un campanello sul tavolo, una porta chiusa che faccia da diaframma con il mondo esterno, ed il microcosmo è completo.

E la gente, il popolo, i cittadini? Non hanno peso!

Di quelli basta interessarsi alla vigilia di ogni competizione elettorale.

Tanto, si sa come va a finire. Vogliamo, però, provare almeno per un momento, a dare un senso ed un valore alla politica?

Continua a pag.2

Male minore? No grazie!

Non si realizza alcun cambiamento aderendo alla filosofia del meno peggio

ROBERTA SAIARDI

Quando il provvedimento sulle unioni gay ha ottenuto il via libera della Camera dei Deputati spagnola, il primo ministro Zapatero ha rilasciato questa dichiarazione: "Se il nuovo Papa dirà qualcosa, sono pronto a rispondere a ciò che dirà. Una delle garanzie della democrazia è la libertà religiosa, di opinione e la libertà di portare avanti un progetto politico con il voto dei cittadini. Questa è la grandezza della democrazia".

Attaccato dall'Osservatore Romano sulla faccenda dei pacs, Prodi ha rilasciato alla stampa questa dichiarazione: "Non chiamiamoli PACS, sono stati chiamati così solo per fare un riferimento all'esperienza francese. Non hanno nulla a che fare con Zapatero, piuttosto

sono in linea con quelle di Aznar, confortate peraltro dalla Chiesa spagnola".

Lo stesso Prodi ha poi inviato una personale lettera di scuse, non dovute, al Cardinale Camillo Ruini che a Siena era stato oggetto di sonore contestazioni da parte di un gruppo di studenti.

Di fronte alle esternazioni di questo uomo, che le primarie consacreranno - e non, si badi bene, indicheranno - quale candidato premier e poi chissà premier, mi ribolle dentro la famosa frase "corvo rosso non avrai il mio scalpo".

Altri cinque anni di governo di centro destra sono il peggiore dei mali?

Bene, perso per perso, sono pronta a correre il rischio.

E non credo di essere così in

Continua a pag.5

Dalla prima pagina

Il 16 ottobre, si vota per le le "Primarie"

GIOVANNI CARLO GALLO

ti di gradualità nel passaggio tra i due sistemi elettorali, mantenendo una aliquota di proporzionalità che avrebbe dovuto essere una garanzia di rappresentatività per le minoranze, ma che di fatto si è rivelata elemento di confusione, trasferendo all'interno delle coalizioni la rissosità e l'instabilità che aveva caratterizzato l'attività dei governi succedutisi alla guida del paese dal dopoguerra in avanti.

Tale ibrido istituzionale ha di fatto creato non poche difficoltà sia all'azione politica, con la proliferazione del numero di partiti, sia a quella di governo, stimolando comportamenti insani come la pratica del ribaltone, fino a sollecitare surrettizi rigurgiti proporzionalisti in più di una partito in entrambi gli schieramenti, felici di un ritorno ad un passato quando al minimo consenso faceva ri-

scontro il massimo potere. Altra conseguenza di tanta incoerenza elettorale la unicità di candidature espressione non della libera scelta dei cittadini, quanto della imposizione/pressione di gruppi di potere circoscritti e, di conseguenza, elitari indifferentemente se di matrice destrorsa o sinistrorsa in quanto accomunati dalle stesse finalità e dagli stessi meccanismi di costruzione del consenso. Da ciò l'im-

portanza di non sprecare l'occasione, offerta dallo svolgimento delle primarie, di far compiere, dopo i tanti passi indietro registrati in questi ultimi anni, un sostanziale balzo in avanti nella costruzione della democrazia partecipata. Una di quelle prassi che si trasformano rapidamente in valore. E si sa che i valori non hanno appartenenza. Un riscontro è rappresentato dalle primarie tenute in Calabria in occasione

delle ultime elezioni regionali. Possiamo andare orgogliosi del fatto che la nostra regione sia stata la prima, seguita felicemente dalla regione Puglia, ad avviare questa pratica di democrazia avanzata nella scelta delle rappresentanze politiche, una scelta che ci rese oggetto di attenzione e di ammirazione in ambito nazionale e internazionale.

L'immagine di violenza e sottosviluppo aveva trovato il giusto riscatto in un atteggiamento di responsabile volontà all'autodeterminazione: un valore divenuto patrimonio di tutto il popolo calabrese. Un'esperienza che sia nella nostra Regione che nella Puglia fu viatico di un successo al di là delle più rosee aspettative che potrebbe trovare conferma nelle imminenti consultazioni nazionali.

Da ciò non risulti fuori misura l'appello a tutto il popolo che si riconosce nelle idee e nei programmi del centro sinistra di abbandonare qualsiasi forma di indolenza o di rittosità nei confronti di una politica che, se è vero che da troppo tempo ha perso qualsiasi attrattiva, oggi, attraverso uno strumento così importante di partecipazione diretta, vuole rinnovare con la società civile un'alleanza che sarebbe irresponsabile non sottoscrivere.

Di contro se l'iniziativa dovesse fallire, se si dovesse registrare una bassa affluenza alle urne si legittimerebbero i tentativi sempre più frequenti di limitazione della sovranità popolare.

Una conferma della propensione all'astensionismo manifestata dagli italiani in occasione del referendum sulla procreazione assistita, sbarazzandosi di qualsiasi giustificazione di merito, finirebbe con il mettere in discussione il metodo democratico di consultazione, suffragando quella deriva autoritaria oggetto di esercitazione quotidiana da parte del governo in carica.

Ma siamo convinti che il popolo italiano o quantomeno quella parte di esso che rifiuta di mandare il cervello all'ammasso e che ci auguriamo sia la maggioranza, abbia ben chiaro il valore della posta in gioco e consapevole che mai come in questa occasione partecipazione sarà sinonimo di democrazia vorrà evitare il rammarico di dover dichiarare: "Il 16 ottobre io non c'ero".



Dalla prima pagina

Miopia grave o segnali deboli?

LUIGI PARRILLO

O preferiamo guardare ai suoi protagonisti come agli attori di un qualsiasi serial televisivo e li accettiamo per le loro battute spesso inconcludenti, come ci invitano a fare i "conigli ruggenti" di Radio 2, che traducono in uscite demenzial-berlusconiane i gravi problemi del Paese e, quindi, del nostro territorio?

È tempo di recuperare il ruolo di cittadini artefici e protagonisti dei propri destini. Nulla è stato già scritto inefabilmente, per cui non è saggio atteggiarsi a fatalisti. Occorre verificare con estrema attenzione lo spessore politico e amministrativo di chi ci governa a tutti i livelli; occorre vagliarne la personalità, il carattere, la preparazione remota e recente; valutarne la capacità di leggere nei bisogni della gente; scoprirne l'abilità mentale di capire le priorità e il coraggio di affrontarle con priorità; sperimentarne l'intelligenza di programmare guardando al futuro, gestendo contemporaneamente il presente con la sollecitudine che i singoli casi impongono; intuirne l'acutezza di agire con gli altri e per gli altri, dimostrando di aver capito il senso ed il valore della parola "comunità", nella quale si vive significativamente.

In ciò si sintetizza il concetto di democrazia partecipativa che rende cosa compiuta la democrazia rappresentativa spesso identificata con la delega in bianco, comodo alibi per giustificare la fuga dalle responsabilità del cittadino elettore.

Le ultime manifestazioni politiche nostrane, colpevoli di aver fatto di ogni erba un fascio, non hanno dato esiti esaltanti. La confusione, in politica, non paga; prima o poi i nodi vengono al pettine e la mancanza di idee e di ideali sbiadisce qualsiasi immagine che non sia radicata ad altro se non al facile clientelismo, quello - per capirci - che tiene in piedi lo stato di precarietà e di bisogno, i quali si orientano, opportunisticamente, al minimo mutare degli eventi storico-politici. Non è dignitoso tenere nello stesso pollaio bipedi di ogni genere; a meno che non ci si accontenti di rimediare ogni tanto qualche uovo residuo che sia stato depresso indifferentemente da una faraona o da una cornacchia. È un fatto di mentalità, oltre che di maturità sociale e culturale. Bisogna mettere in campo la determinazione di vivere il presente collocandolo nella sua giusta dimensione temporale. È il caso che diminuisca il numero delle persone legate nostal-

gicamente alla fisionomia sociale del secolo appena trascorso; è opportuno che i giovani si rendano conto che non potranno diventare la classe dirigente di domani senza il necessario tirocinio di esperienze che irrobustisca il loro senso di responsabilità; va maturata la capacità di diventare adulti in minor tempo rispetto al passato, contro una linea di tendenza che vuole adolescenti poco meno che trentenni; va recuperato il coraggio di imporre la propria dimensione umana senza svenderla al primo imbonitore che indichi scorciatoie populistiche-mafiose; va decisa una riorganizzazione sistematica degli elementi costitutivi del tessuto sociale, depurandolo dei disequilibri che appaiono essere diventati, purtroppo, una vera e propria connotazione generale.

Si tratta, anche in questo caso, di decodificare i segnali forti che ci pervengono dal mondo: dai raccapricci quotidiani della cronaca, dalla televisione spazzatura, da certi eventi inquietanti nei quali si traducono i malesseri del territorio, dal coma profondo di qualche istituzione, dalla stagnazione dell'economia, dalle difficoltà occupazionali.

Appena al di là, c'è il baratro della disperazione. Reagiamo!

Dalla prima pagina

Dopo le dimissioni di Siniscalco Pizza, PIL e... "pilu 'pi tutti"

PAOLO CHIASELOTTI



Paolo Chiaselotti - Il brio della sua intelligente verve satirica merita di essere affettuosamente menzionato con una foto.

bensì il capo di un governo e uno degli uomini più ricchi del mondo, il quale, in un momento di bufera nazionale, quella che investiva la credibilità del massimo organo depositario dei nostri risparmi, la Banca d'Italia, nella persona del governatore Fazio, tranquillizzava gli investitori

Non si tratta di condividere o meno questa regola, quanto di non estenderla in maniera semplicistica alle condizioni economiche di categorie, ceti sociali, razze e popoli, altrimenti dovremmo concludere che i maggiori consumatori di pizza vivono nelle regioni più povere del pianeta.

Il mio amico sosteneva, comunque, che non bastava risparmiare ma bisognava anche saper investire i propri risparmi in maniera oculata. Non aveva acquistato titoli fasulli, come i bond dall'Argentina, o quelli della Cirio e della Parmalat, ma aveva preferito investire nel classico e sempre solido "mattone".

Ma quali sono le possibilità di risparmio di una famiglia media italiana nelle attuali condizioni economiche? In base alla finanziaria fatta di tagli alla spesa pubblica e di nuove tasse, pare che non siano delle più floride e senz'altro inferiori a quelle su cui potevano contare molte famiglie in anni passati.

Il presidente del consiglio nel fare le diagnosi "a braccio" della salute dell'economia in Italia, ci ha mostrato un paese dapprima in lenta uscita dagli effetti delle "Torri Gemelle", poi un paese in cui erano cresciute occupazione e ricchezza, quindi, recentemente, un benessere diffuso misurato sulla quantità dei telefonini posseduti dagli italiani. È un po' come la pizza: un luogo comune che individua in un consumo ricchezze e sprechi. In questo caso a individuare uno dei parametri di benessere non è l'amico con cui si consumano chiacchiere e aperitivo,

stranieri sulla tenuta dell'economia, mostrando il volto sorridente di un ignaro passante scoperto a giocare con due telefonini.

Forse ora si comprendono i reali motivi che hanno spinto un professore di economia a dimettersi dalla carica di ministro del tesoro. Immaginate quale vergogna, rispetto ai suoi studenti, avrà provato, nello scoprire di non aver capito una mazzetta in fatto di studi economici, superamento della crisi, risanamento dei conti pubblici, fiducia degli investitori esteri e via dicendo dai quintali di testi da cui aveva avidamente attinto tutto il suo sapere! L'indice vero dell'economia era lì, sotto la finestra del suo prestigioso ufficio: decine di ragazzini che estraevano, come i cowboy le loro colt, un telefonino per tasca.

Come non dimettersi di fronte a prove così lapalissiane di benessere economico, come giustificare le folli spese sostenute per studi di settore, misure anti inflazionistiche, riduzione del disavanzo rispetto al prodotto interno lordo, il cosiddetto PIL?

Ecco come tutto torna, quando, grazie alla provvidenza, un paese ha la fortuna di essere governato dalle intuizioni sconvolgenti di un genio della finanza. Ecco perché al suo posto è tornato il ministro della finanza creativa, Tremonti, la reincarnazione dell'antica utopia anarchica che chiedeva sui muri di Roma la fantasia al potere! Ma sì, basta con le lacrime e il sangue. I soldi e le risorse ci sono, altro che PIL.

Da domani "Chìu pilu 'pi tutti"!

Dalla prima pagina

Male minore? No grazie!

Non si realizza alcun cambiamento aderendo alla filosofia del meno peggio

ROBERTA SAIARDI

minoranza, anche se poco confido in una italica schiatta che ha fatto della sua miglior virtù, lo spirito d'adattamento, la sua rovina. Non è pensabile che un premier di uno stato laico e moderno corra a confessarsi per peccati che non ha commesso, adducendo a mo' di irrefutabile prova di santa probità la sua devozione ad Aznar. E insisto, è mai possibile che il futuro premier di uno stato laico mandi a un cardinale una lettera di scuse e solidarietà per una chiosatura ma civile e non violenta contestazione (e, permettete, Ruini se l'è andata a cercare come sostiene perfino Cossiga) di cui è stato vittima e sempre lo stesso futuro premier di fronte al comizio politico a 360° (il numero uno della Cei si è espresso pure in materia di intercettazioni, giustizia e finanziaria) dello stesso cardinale non ha trovato niente di meglio da dire che è d'accordo



Il premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero in visita al compianto pontefice Giovanni Paolo II nel giugno del 2004

con lui sulla difesa delle famiglie! Si possono mai tappezzare le strade di Roma con manifesti sul Codice Zapatero e alla prima tirata d'orecchie di don camillo correre sotto i pantaloni di Aznar?! Fermo restando che Ruini, come qualsiasi esponente della Chiesa Cattolica, ha il sacrosanto diritto civile di esprimere opinioni e perorare cause (per quanto ci piacerebbe che questi Pastori, che non vivono proprio fuori dal mondo, avessero da ridire anche sui matrimoni pagani ops padani contratti da ministri della Repubblica, sullo scandalo Parmalat che ha sottratto l'1% di Pil cui non è seguito alcun provvedimento legislativo, sullo scandalo "Oil for food", sulle bugie su Falluja, sul progetto iraniano di aprire una borsa internazionale del petrolio in euro ostacolato dalla macchina da guerra americana) e che Romano Prodi ha il sacrosanto diritto di essere pio, qua la questione è un'altra. Il centrosinistra deve dirsi se

il nostro voto conta qualcosa e deve capire che il nostro voto conta. L'impressione è che si voglia arrivare al governo raccogliendo il dissenso degli elettori e il consenso dei poteri forti. Per questa strada, strategicamente vincente ma moralmente discutibile, si finisce pari e patta come in Germania e ci si ritrova punto e capo peggio di prima. La coalizione del centrodestra è una farsa? Le prossime elezioni non saranno uno scherzo. Sapete perché la Spagna sta vivendo un boom economico? Perché Zapatero ha piantato sulla strada spianata da Aznar un signor ministro di

zione' culturale. Parlano di precariato? Ebbene per combattere questo problema serissimo e gravissimo non servono nuove leggi (l'attuale offre, sulla carta, ai lavoratori precari delle garanzie di assunzione e varie tutele che vengono sistematicamente ignorate) ma occorre che le leggi vigenti vengano rispettate e urge, soprattutto, spezzare una mentalità. La mentalità che ha scatenato una guerra tra poveri, con precari che giocano al ribasso di compensi, che non socializzano, che accettano ogni condizione, che non sanno che cos'è un giorno di malattia, che nascondono gravidan-

za e che hanno perso ogni dignità. Io che vivo nel paese reale sogno un paese ideale in cui il mio rappresentante politico non mi offra la spalla su cui piangere ma mi incoraggi a dire di no, no a certe condizioni, impegnandosi a sua volta affinché non abbia a pentirmi per tutta la vita di quel no e di quel coraggio. Questa è, in un paese ideale, partecipazione e democrazia. Ma nel paese reale conviene che i cittadini credano che le loro scelte quotidiane non facciano la differenza. Il giorno del referendum di giugno ho chiesto a un ragazzo di San Marco perché non andava a votare. Mi ha risposto che tanto non si raggiungeva il quorum. (Preciso: il ragazzo era fuori dal seggio elettorale e dovendo votare avrebbe votato sì) Questa non è la fotografia di cinque anni di governo Berlusconi. Questa è la fotografia di un paese vuoto di coraggio e di idee che tira a campare seguendo la filosofia del male minore.

za e che hanno perso ogni dignità. Io che vivo nel paese reale sogno un paese ideale in cui il mio rappresentante politico non mi offra la spalla su cui piangere ma mi incoraggi a dire di no, no a certe condizioni, impegnandosi a sua volta affinché non abbia a pentirmi per tutta la vita di quel no e di quel coraggio. Questa è, in un paese ideale, partecipazione e democrazia. Ma nel paese reale conviene che i cittadini credano che le loro scelte quotidiane non facciano la differenza. Il giorno del referendum di giugno ho chiesto a un ragazzo di San Marco perché non andava a votare. Mi ha risposto che tanto non si raggiungeva il quorum. (Preciso: il ragazzo era fuori dal seggio elettorale e dovendo votare avrebbe votato sì) Questa non è la fotografia di cinque anni di governo Berlusconi. Questa è la fotografia di un paese vuoto di coraggio e di idee che tira a campare seguendo la filosofia del male minore.

I Pacs nel programma del centro-sinistra

PINO TRICANICO

In previsione della conferenza, che i partiti politici del Centrosinistra terranno dopo le primarie del 16 ottobre, Romano Prodi manifesta le proprie intenzioni sui punti programmatici, che vorrebbe inserire nel manifesto elettorale. Le proposte da elaborare, sinora formulate, spaziano dall'economia alla politica estera, dalla politica interna al welfare, toccando quasi tutte le tematiche, che interessano e si riflettono sulla vita quotidiana; quelle più innovative, che segnano una svolta rispetto all'attuale situazione politica e sociale sono essenzialmente due e riguardano l'immediato ritiro delle truppe dall'Iraq e l'introduzione dei Pacs nel nostro ordinamento giuridico. Riflettendo su quello che è avvenuto in Spagna, si può tracciare un parallelo fra Zapatero e Prodi? Senz'altro, il punto, che accomuna i due, è quello sulla politica estera, in ordine al ritiro immediato delle nostre truppe dall'Iraq; esiste, invece, una notevole differenza tra la legge approvata in Spa-

go, Spagna e Svizzera; l'Italia, invece, è ancora ferma al palo, per motivi, forse facilmente intuibili (!), se, si pensa, che è bastato solo accennare all'argomento Pacs, per far sì che il giornale del Vaticano, "l'Osservatore romano", attaccasse, lancia in resta, la proposta di Prodi, adducendo a giustificazione la lacerazione della famiglia; l'Agenzia Sir, molto vicina ai Vescovi italiani ha ribadito la sua netta contrarietà ed il Cardinale Ruini, presidente della CEI, infine, ha confermato il tutto, con imprimatur, nella conferenza tenuta lo scorso 19 settembre. La Chiesa cattolica, nella sua campagna contro i PACS, ha ipotizzato una presunta incostituzionalità, in quanto, a suo dire, la loro introduzione sarebbe in contrasto con l'articolo 29 della Costituzione. Insigni giuristi, quali Ferrajoli, Rodotà e il cattolico Ciccanti hanno respinto, però, questa tesi. Siamo all'ennesima ingerenza dell'alto Clero negli affari dello Stato!. Per fortuna, il Presidente della Repubblica Ciampi non

PACS, ossia i patti civili di solidarietà. Sulla falsariga della legge esistente in Francia sin dal 13 ottobre 1999, si vuole introdurre, nella nostra legislazione, un istituto che comporti il riconoscimento "pubblico" di una serie di diritti a persone maggiorenti dello stesso sesso o di sesso diverso che intendono organizzare la vita in comune. La coppia dovrebbe sottoscrivere il Patto davanti ad un ufficiale dello Stato civile ed impegnarsi così a "comportarsi secondo la buona fede, collaborando alla vita di coppia in ragione delle proprie capacità e possibilità", scegliendo, nel contempo, il regime patrimoniale di comunione o separazione dei beni. Nel novero dei diritti tutelati del partner, ad esempio, potrebbero rientrare:

- la successione: ciascuno diventa erede legittimo, ma con libertà di disporre in modo diverso con testamento;
- la pensione reversibile e quella indiretta: a condizione di una durata minima del patto;
- il contratto di locazione: uno dei due può subentrare all'altro, in caso di morte;
- la sanità: mutualità nell'assistenza e nella donazione organi;
- il lavoro: previsione di assenze giustificata,



gna, che legalizza le unioni omosessuali, e la proposta di Prodi sui Pacs, in quanto egli non ha mai avanzato alcuna ipotesi di matrimonio tra gay, né ha promesso di introdurlo, qualora il Centrosinistra dovesse diventare maggioranza parlamentare. Cosa propone, dunque, Prodi? Semplicemente di estendere alcuni diritti civili a quelle persone, che, per motivi loro, non vogliono oppure non possono contrarre il matrimonio. Del resto, questi diritti, anche se diversamente articolati, sono già realtà in altri paesi europei, quali Belgio, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Islanda, Svezia, Olanda, Ungheria, Germania, Francia, Gran Bretagna, Lussembur-

perde occasione per riaffermare la laicità dello Stato. E non ha mancato di farlo, neanche il 20 settembre al Vittoriano, allorché, inaugurando il nuovo anno scolastico, ha ricordato la Breccia di Porta Pia, avvenuta il 20 settembre 1870, con cui Roma è stata annessa all'Italia e ha segnato, di fatto, la fine del potere temporale papale. Ma perché altre nazioni si sono dotate di avanzate leggi in tema di diritti civili e noi Italiani dobbiamo restare ancorati a pregiudizi e condizionamenti? Se ci guardiamo un po' intorno, ci accorgiamo subito quante precarie e penose situazioni di coppia esistono, anche tra persone anziane! Ecco, in sintesi, cosa sono i

te, in caso di gravi eventi di ciascun componente;

- le agevolazioni fiscali: estensione di quelle previste per le famiglie;
- i concorsi o le graduatorie per l'accesso al lavoro o a un beneficio: riconoscimento del trattamento di favore, oggi attribuito allo status coniugale. Lo scioglimento del PACS potrebbe avvenire per volontà di ciascuno dei due o di entrambi, a mezzo di una notifica di un atto scritto oppure se uno dei due dovesse contrarre matrimonio, prevedendo, anche, una minima tutela del partner più debole. Sono giacenti, in Parlamento, ben sei proposte di legge in materia, che, sostanzialmente, hanno per obiettivo il riconoscimento

Continua a pag.6

Azienda faunistica ad Acquafredda

I cittadini cercano di capire chi mai si avvantaggerà dell'iniziativa

PAOLO CHIASELOTTI

Dovrebbe essere realizzata entro due anni l'azienda faunistica in località Acquafredda - Monte Bucita, il cui progetto esecutivo è stato approvato nell'ultima seduta comunale del 28 settembre scorso. Il costo dell'investimento è di oltre due miliardi delle vecchie lire, di cui la metà ammessa a contributo regionale e l'altra a carico del Comune che sta già pagando il mutuo.

Il progetto prevede l'utilizzo di una vasta area boschiva destinata alla caccia al cinghiale e di un'area ricettiva composta di posti letto, ristorante e servizi annessi. L'approvazione del progetto ha comportato la variante dello strumento urbanistico, per cui l'area è diventata edificabile per tipologia, estensione e caratteristiche corrispondenti a quella struttura. Il Programma di Fabbricazione non prevede aree da destinare all'allevamento, ripopolamento, e cattura di selvaggina, per cui ritengo che le aree boschive interessate siano regolate da altre norme compatibili con le attività venatorie.

Questi i dati essenziali. Passiamo all'aspetto politico, cioè alla scelta di questo tipo di investimento e alle modalità di attuazione. Si tratta di un investimento di denaro pubblico, in parte regionale e in parte comunale, e coloro che approvano il progetto, cioè i consiglieri, dichiarano espressamente che esso è di pubblica utilità. Significa, mi si perdoni la pignoleria, che esso comporta un uso collettivo e non esclusivo, e che è utile, cioè ha delle funzioni che soddisfano bisogni, o piaceri. Nessuno può negare che l'esercizio della caccia al cinghiale è per molti cittadini motivo di appagamento di un piacere; che ad altri la cosa non piaccia o, addirittura, dispiaccia non può essere motivo di impedimento. Quello, invece, che può essere motivo di impedimento è l'entità dell'investimento, nel senso che esso deve garantire che l'opera venga realizzata con la qualità, nei tempi e con i costi previsti, e la sua futura fruibilità, cioè la garanzia del vantaggio che ne ricaveranno una pluralità di persone.

L'opera che, al pari del progetto, è stata definita grande, neppure velata da quella modestia che rende gli uomini diversi dagli dei, tale dovrà dimostrarsi. E io auguro

ai concittadini tutti e a me stesso che i soldi dei contribuenti siano stati investiti bene. Ma... questa dannata congiunzione coordinante che dovrebbe legare l'augurio alle previsioni del buon esito della spesa, significa che anche la grammatica si ribella ad un simile, arbitrario accostamento. Intendo dire che i presupposti perché questo progetto precipiti nel novero delle opere inutili ci sono tutti, e vado ad elencarli.

1. Il progetto originario prevedeva la possibilità di investimenti privati. Al bando, a carattere nazionale, non ha risposto nessuno.

2. Nonostante la presenza di varie associazioni venatorie, nessun cacciatore singolo o associato ha avanzato proposta di compartecipazione.

3. Associazioni e privati possono ottenere finanziamenti e contributi per le stesse finalità e con una gestione diretta. Il sindaco, che ha detto di appartenere alla terza generazione di altrettanti appassionati cacciatori, ha precisato che non vi era alcuna convenienza da parte dei privati ad una compartecipazione (minoritaria) per il motivo indicato al terzo punto e che il comune dovrà in ogni caso appaltare a privati la gestione dell'impianto.

Il progetto, giova ripeterlo, si chiama realizzazione di un'Azienda Faunistica. Tutti sappiamo che cosa significhi azienda: la stessa parola racchiude il significato di un'attività posta in essere ed è davvero strano che un ente pubblico approvi un progetto di attività sapendo che essa sarà svolta da altri. Non solo, ma la mancata compartecipazione (anche se in posizione minoritaria) di privati, i quali avrebbero tratto i benefici di una gestione esclusiva, fa nascere seri dubbi sui vantaggi pubblici di questo investimento.

È indubbio che la risposta del mercato su tale iniziativa è stata negativa. Che cosa succederà una volta che il progetto sarà realizzato? Chi e quanti saranno gli interessati alla gestione di un'azienda di questo genere? Vi sono certezze sulla concreta possibilità di appaltarne la gestione ricavandone quegli utili che possono ripagare un investimento di tale portata? In quanti anni esso potrà essere ripagato?

Abbiamo già avuto infelici

esperienze in tal senso. Il mercato zootecnico aprì quando gli allevamenti locali entravano in crisi per le sopraggiunte normative comunitarie. Oggi quella struttura ospita qualche sporadica manifestazione.

Se uguale sorte dovesse toccare alla nostra azienda faunistica per i motivi sopra esposti, quale uso se ne potrà fare? A questa e a tutte le precedenti domande l'amministrazione ha contrapposto solo argomenti autocelebrativi e di personale passione venatoria. Non bastano per avere il consenso dell'intero consiglio comunale. Ci vuole di più.

La certezza che si tratti di un buon investimento. Questo chiedono i cittadini.

Giornate agricole argentanesi

Finalizzate allo sviluppo agricolo del territorio. Presente l'on. Pirillo



In data 24 e 25 settembre si è tenuta in località Valle Sala di San Marco Argentano l'Edizione Annuale delle "Giornate Agricole Argentanesi". Piatto forte della prima giornata il convegno su

"Programmi e nuove sfide per lo sviluppo agricolo locale" che ha visto la partecipazione del dott. Pietro Tarasi, Presidente Provinciale della Coldiretti di Cosenza, del dott. Benito Scazzioti,

Referente Tecnico-scientifico ARSSA e dell'Assessore Regionale all'Agricoltura e Forestazione, On. Mario Pirillo. Il Sindaco Sig. Giuseppe Mollo e il Vice Sindaco Prof. Giulio Serra, dopo il doveroso saluto agli ospiti, hanno sottolineato il ruolo strategico dell'impresa agricola per la crescita economico e sociale di San Marco e dell'intero ba-

cino dell'Esaro insieme alla necessità che all'attenzione particolare verso questo settore facesse riscontro un impegno per la crescita anche degli altri settori di sviluppo come l'istruzione, la sanità, l'assetto infrastrutturale che da anni vivono momenti di assoluta criticità.

Gli esperti Tarasi e Scazzioti si sono soffermati sugli aspetti normativi e organizzativi che dovrebbero rappresentare i presupposti essenziali affinché l'imprenditoria agricola possa recuperare competitività in campo nazionale e internazionale puntando essenzialmente su due obiettivi la qualità e la specificità dei prodotti. Hanno, inoltre, rimarcato l'importanza di una politica di contenimento dei costi di produzione da realizzare attraverso la promozione della cooperazione e la riduzione degli oneri legati alla fruizione dei servizi.

Da ultimo ha preso la parola l'On. Pirillo che con la grinta che ne ha sempre contraddistinto la personalità, dopo aver brevemente stigmatizzato la lentezza e l'insipienza della passata gestione del dicastero assegnatogli, si è soffermato su quanto invece realizzato nei primi mesi di nuova gestione sia nel campo dell'agricoltura che della silvicoltura, sottolineando la nuova metodologia che si adatterà nella valutazione e nell'approvazione dei progetti all'insegna, soprattutto, della sburocratizzazione e della rapidità degli interventi.

Particolarmente interessante è risultata, infine, la proposta da sottoporre all'attenzione del Ministro Alemanno, circa l'adozione del cosiddetto "passaporto verde" che possa regolarizzare la posizione contrattuale dei lavoratori stagionali extracomunitari facilitandone l'assunzione.

SAMMARCHESI NEL MONDO



Curatolo dall'Etiopia.

È tornata per la seconda volta nella "sua" San Marco **Filomena Curatolo**, questa volta portando con sé la nipote **Greta**, figlia del fratello **Fausto**. Il cognome **Curatolo** che pensavamo scomparso dal nostro paese è, invece, ancora presente con questa famiglia che vive in Etiopia, ad **Addis Abeba**, iscritta da sempre nei registri degli Italiani residenti all'estero (AIRE).

Un po' di storia: Nel lontano 1835 **Oreste Curatolo** partì per l'Africa e da allora non se ne seppe più nulla, o almeno nulla sapevano di lui i parenti più stretti. **Oreste**, finita la guerra, rimase in Etiopia, dove si sposò con **Zewde** ed ebbe due figli: **Filomena** e **Fausto**. Volle che entrambi fossero iscritti nei registri anagrafici del comune di origine e lo stesso fece **Fausto** con le proprie bambine **Greta** e **Matania**. Insomma un pezzo di San Marco nel cuore dell'Africa, o se vogliamo un pezzo d'Africa nel cuore di San Marco: fa lo stesso, in un mondo che diventa sempre di più un villaggio globale. **Greta** ha voluto portare con sé come ricordo una "asciangulit", una bambola italiana. A presto, asciangulit.



È venuta a San Marco dal Brasile **Elisabete Peres** per conoscere la città dove era nato il nonno **Giuseppe Chimenti** nel lontano 1892. Emigrato negli anni '30, si sposò con **Erminia de Benedictis** ed ebbe dieci figli e trenta nipoti. **Elisabete** è la più giovane discendente di questa numerosa famiglia ed è anche colei che ha voluto conoscere quei tanti parenti che ancora vivono a San Marco. La sua breve permanenza non le ha permesso di conoscerli tutti. Questo è il ritratto che ha fatto del nonno su un sito internet dell'Ottocento sammarchese: "Era un uomo con un cuore grande. Giunse in Brasile, a San Paolo nello stato di Ipiranga, giovanissimo e vi costruì una grande famiglia con la sua sposa **Erminia**. Ebbe dieci figli e con il loro aiuto aprì una grande impresa nella produzione di infissi. Era allegro, amava cantare e ballare musiche italiane, e sapeva organizzare grandi feste sia in famiglia, che nel quartiere, dove tuttora esiste una via a lui intestata, in occasione delle ricorrenze religiose. Contribuì anche a far erigere la chiesa della **Madonna Addolorata**. Non dimenticò mai le sue origini, sia nella buona tavola che nelle allegre comitive in cui si rendeva sempre simpaticissimo". Grazie **Elisabete** per essere venuta a San Marco, e per questa affettuosa memoria di un nonno, che ci ricorda tanto un'altra persona della tua famiglia che ci è stata molto cara: **Fernando Chimenti**.

Storia di un Piano Regolatore

Talvolta può accadere che i piani urbanistici tradiscano il cittadino

FLAVIA LOBERTO

La prima legge urbanistica in Italia è del 1942; si iniziò allora a parlare di pianificazione territoriale, anche se riguardava solo le grandi città. Ma che cosa è l'urbanistica? Essa è la disciplina che promuove l'assetto del territorio, disegna la città e ne indica il suo sviluppo. Molti sono convinti che non sia affatto utile, anzi talvolta la percepiscono come contraria ai loro interessi di cittadini, in quanto pone "veti" e "divieti", non permettendo di "costruire quello che uno vuole sul proprio terreno". Attualmente il principale strumento di pianificazione urbanistica per i Comuni è il Piano Regolatore Generale. Esso interviene su tutto il territorio comunale e ne determina gli indirizzi urbanistici ed economici. È, quindi, la traduzione concreta delle scelte politiche di un'Amministrazione relativamente a questi argomenti. L'indirizzo urbanistico indica se una città si deve sviluppare, per esempio, verso nord o verso sud, se deve avere grattacieli o edifici di media altezza; disegna cioè la città. L'indirizzo economico, invece, è determinato dalla indicazione di ubicazione degli insediamenti produttivi, industriali e direzionali, incoraggiando o "scoraggiando" in tal modo un particolare tipo di sviluppo. Infatti la scelta dei territori su cui poter costruire insediamenti produttivi è fondamentale per lo sviluppo economico di un comune. L'urbanistica, quindi, sotto questo punto di vista, non solo è utile, ma è uno strumento a favore dei cittadini. È comunque evidente che le scelte che determinano le caratteristiche di un Piano urbanistico possono addirittura essere nocive e quindi diventare "cosa" che si rivolta contro un territorio. A San Marco Argentano l'Urbanistica è stata utile? È stata un bene per la collettività? o è stata "contro" i cittadini? Il primo piano urbanistico a San Marco Argentano è stato approvato con decreto della Giunta regionale n. 671 il 06.06.1975, più o meno gli anni in cui nei piccoli Comuni si incominciò a parlare di questo argomento. Cinque anni dopo, agli inizi degli anni '80 si iniziò a parlare della necessità di un nuovo Piano Urbanistico (la legge non indica ogni quanti anni fare un piano urbanistico) per avere nuove aree edi-

ficabili. Il nuovo Piano fu approvato con Decreto n. 356 del 13.04.1987. La scelta del tipo di strumento ricadde ancora su un Piano di Fabbricazione (precisamente una "Variante al Piano di fabbricazione esistente"), che è simile ad un Piano Regolatore Generale, ma molto più "grezzo" poiché non prevede i servizi, gli spazi verdi... La scelta fu giustificata in modo semplicistico con un "costa di meno", che dimostra la scarsa analisi che allora fu fatta sul tipo di Piano da adottare. Quali indirizzi sono contenuti in questo Piano, che è ancora vigente? L'indirizzo fondamentale fu quello di espandere San Marco Argentano verso Nord, ovvero verso lo Scalo, prevedendo la possibilità di sviluppo dello Scalo stesso e di tutte le altre frazioni di San Marco Argentano. Fu approvato, di conseguenza, un piano urbanistico sproporzionato, sul quale i pareri erano discordi: alcuni pensavano che in presenza di molte aree edificabili i prezzi dei lotti per costruire si sarebbero abbassati notevolmente, altri ritenevano che un piano di quella portata sarebbe stato ingestibile per i servizi che comportava (acqua, fognatura, scuolabus, luce, ecc.). Cosa è successo? chi aveva ragione? A distanza di anni possiamo constatare che i prezzi dei lotti edificabili sono rimasti alti, che si è costruito solo nelle zone di completamento, le famose zone "B", e che sono stati redatti pochissimi Piani di lottizzazione (zone "C") perché costosi e tra quelli realizzati la maggior parte sono vicini al centro urbano. La realtà ci indica, quindi, che i cittadini sammarchesi hanno scelto per la loro residenza o il centro urbano o le campagne (dal punto di vista urbanistico definite zone agricole di tipo "E"). Non sappiamo se questa constatazione o altro suggerì nel 1998 agli Amministratori in carica di dotare San Marco Argentano di un nuovo Piano urbanistico, fatto sta che con delibera n. 462 del 13.12.1998 diedero incarico agli ingegneri Antonucci e Lanzillotta di redigerne uno - ancora un Piano di Fabbricazione - corredato di cartografia con volo aereo e piano geologico. Successivamente, però, con delibera n. 2 del 10.01.2002

l'oggetto dell'incarico, affidato agli stessi progettisti, fu corretto in "Redazione di un Piano Regolatore Generale". Dobbiamo supporre, quindi, che in quei tre anni non fu fatto nulla, vista la differenza che corre tra un semplice Piano di Fabbricazione e un Piano Regolatore. Alcuni mesi dopo, nell'aprile 2002, fu approvata la Legge Urbanistica Regionale, la prima nella nostra regione e una delle prime a livello nazionale, la quale prevedeva che ogni comune doveva dotarsi di un Piano Strutturale Comunale (PSC), ben definito nei contenuti nella legge stessa, e che i Comuni, prima di redigere il Piano, dovevano attendere le Linee Guida Regionali, che la regione avrebbe emanato dopo la definizione dei Piani di Coordinamento Provinciali e Regionali. La legge prevedeva dei tempi certi per questi ultimi due piani e per le Linee Guida, quindi l'Amministrazione di San Marco Argentano ritenne opportuno modificare di nuovo l'oggetto dell'incarico del piano urbanistico per adeguarsi alla Legge Urbanistica Regionale: con una determina dell'1.07.2002 cambiò per la terza volta la denominazione dell'incarico. L'Amministrazione Regionale Chiaravallotti, però, non solo non rispettò i tempi, ma, a fine legislatura, pensò di pubblicare le Linee Guida senza aver definito i Piani di coordinamento. La conseguenza di questa emanazione improvvisa fu che dopo la pubblicazione delle Linee Guida, tutti i dirigenti degli uffici tecnici dei comuni della Calabria bloccarono l'edificazione nelle zone "B", (che nel caso di San Marco Argentano, come ho detto precedentemente, erano le uniche ad essere utilizzate), in base ad una norma della Legge Urbanistica Regionale, che imponeva tale condizione fino all'approvazione del Piano Strutturale Comunale. E oggi, quindi, non è più consentito costruire in tali zone? Per fortuna con la vittoria del centro-sinistra nelle ultime elezioni amministrative Regionali, la Giunta Loiero, appena insediata, in uno dei suoi primi atti amministrativi, ha revocato le Linee Guida consentendo nuovamente l'edificazione nelle aree urbane.

Continua a pag.6

Nel carosello delle "griffe" si rinnova un rito antico che ancora emoziona Riparte il nuovo anno scolastico

ANNALISA MARTINO

L'ora zero è giunta. Le scuole da qualche settimana si sono riaperte e, con il loro avvio, prendono corpo le palpitazioni, le incertezze e i timori che accompagnano da sempre gli allievi di ogni ordine di scuola. Questo evento contiene, tuttavia, un'inossidabile componente di fascino. Da bambina, ricordo, l'inizio dell'anno scolastico era un momento magico e misterioso. Anche allora, come adesso, si consumava il rituale obbligatorio degli acquisti del materiale, senz'altro più sobrio che al giorno d'oggi, ma altrettanto eccitante. Negli ultimi giorni di settembre

tazione dei problemi o, come talvolta accade, alla negazione cieca di essi? Se esistessero delle formule universali e valide per tutti, le nostre scuole sarebbero popolate da allievi potenti e avremmo definitivamente risolto il problema della dispersione scolastica. Il mestiere dell'insegnante, a quel punto, diventerebbe poco più che un gioco e si svuoterebbe di ogni complessità. Senza considerare che avremmo genitori oltremodo gratificati e gonfi di orgoglio. Esistono, tuttavia, delle regole dettate dal buon senso che, se adeguatamente rispettate, possono in qualche modo

Un altro modo per rendere l'esperienza dello studio più indolore è quello di condividere l'esperienza stessa. Lavorare insieme ai propri compagni o amici o confidenti significa spartire ansie e gioie, timori ed aspettative. Significa anche rafforzare competenze, ingrandire il proprio repertorio di conoscenze, aiutarsi reciprocamente nella risoluzione di difficoltà apparentemente insormontabili. Significa, inoltre, gustare in compagnia il piacere e la soddisfazione di imprese talvolta faticose e sofferte. Non è infrequente, infatti, nel mio mestiere di insegnante, che i ragazzi con i quali lavo-



Alunni delle prime classi della scuola elementare

l'atmosfera si faceva carica di aspettative: mondi da esplorare e amicizie vecchie e nuove da rinsaldare ci attendevano. La scuola era il luogo per eccellenza all'interno del quale tali esperienze si realizzavano e tutti noi studenti (o quasi tutti) aspettavamo impazienti la sua riapertura. A distanza di trent'anni, le cose non sono cambiate molto, se si eccettua la quantità smisurata di articoli di cancelleria presenti sul mercato, il cui acquisto ci dà l'illusione di alleviare le imminenti fatiche dei nostri figli. Bambini e ragazzi manifestano lo stesso entusiasmo e la stessa eccitazione di allora. E la magia sembra rinnovarsi tutti gli anni. Sappiamo in tanti, però, per esperienza, che questo entusiasmo ha una vita breve e che, dopo una settimana dall'inizio delle lezioni, cede il posto alla routine e al tormento dei compiti e dello studio. Come far fronte, allora, agli immancabili scoramenti, alle rese incondizionate di fronte alle difficoltà, alla sottovalua-

aiutare. È bene ricordare, in primo luogo, il vecchio adagio secondo il quale un buon inizio è una premessa essenziale per la buona riuscita di un'impresa. Molti alunni, si sa, tendono a sottomensionare l'impegno dei primi giorni, ritenendolo superfluo perché si è ancora "in odor di vacanze". Non considerano, invece, che un'applicazione costante, sin dall'inizio, evita l'accumularsi di lavoro e favorisce, invece, un apprendimento più lento e significativo. Ci sono ragazzi (non tantissimi, purtroppo), che fin dalle elementari, acquisiscono delle modalità corrette di lavoro. Sanno, per esempio, che lo svolgimento dei compiti va pianificato settimanalmente, piuttosto che giornalmente. L'impegno, infatti, non deve essere vincolato ai compiti del giorno dopo, ma richiede una proiezione più ampia e un uso più razionale del tempo. I giorni in cui si è più liberi si possono in parte utilizzare per, come suol dirsi, "portarsi avanti", riducendo in tal modo il carico di lavoro dei giorni più intensi.

ro mi riferiscano con entusiasmo delle loro esperienze di compiti o di ricerche di gruppo. La qual cosa, noto costantemente, favorisce in misura considerevole i loro processi di conoscenza, oltre che la capacità di stare e lavorare insieme. La guida dei genitori, in questa avventura, è indispensabile. Essi dovrebbero configurarsi, infatti, come una "presenza - assenza". In quanto presente, il genitore svolge una costante funzione di contenimento e di controllo. In quanto assente, deve lasciare al proprio figlio quello spazio necessario al conseguimento di una progressiva autonomia, che consiste nel gestire in misura sempre più consapevole i tempi e le modalità di lavoro più adeguati. L'importante è trovare il giusto equilibrio tra questi due aspetti uguali e contrari del medesimo ruolo, senza incorrere in eccessi, in un senso o nell'altro. L'impresa è di non semplice realizzazione, per studenti e famiglie. Buon anno scolastico, dunque, e buon lavoro a tutti.

Davide, il calcio e le istituzioni

Una passione che potrebbe spegnersi in un contesto non fortunato

GIANCARLO GALLO

Davide ha quasi diciotto anni, è un bel ragazzo, ben piazzato, dal fisico atletico e asciutto, educato e intraprendente quanto basta per piacere molto alle ragazze.

La scuola? Non è lo scopo della sua vita.

La sua grande passione? Il calcio.

Gioca già da qualche anno come terzino nella squadra del San Marco: prima nella giovanile, poi pian piano si è conquistato un posto da titolare e ora, ligio alle disposizioni del suo mister, quasi tutti i pomeriggi si reca allo stadio per i consueti allenamenti.

Ed è proprio allo stadio che siamo andati a trovarlo; così, tra una sgambatura e l'altra, abbiamo conversato con lui. Dalle cose che ci racconta capiamo subito che Davide è un ragazzo sereno, senza grilli per la testa, con sogni e ambizioni del tutto adeguati alla sua giovane età, ma il tutto permeato da quella riservatezza propria di chi è consapevole

che sia gli uni che gli altri saranno di non facile realizzazione. Allora ci guardiamo intorno ed è immediato il riscontro alle riserve mentali di Davide. Quello che dovrebbe essere uno stadio in realtà è un campo di terra battuto.

E l'erba? Pochi fili nati spontaneamente, con tutto ciò che circonda il rettangolo di gioco all'insegna del più profondo squallore. È allora ci chiediamo quante probabilità ha Davide e tanti altri ragazzi come lui di vedere la propria passione trasformarsi in una professione.

In che modo un talento naturale viene coltivato sia nella preparazione atletica che nella promozione dell'immagine. Francamente il contesto non ci sembra dei migliori.

Sono sicuramente apprezzabili gli sforzi prodotti dai responsabili della società di calcio locale per affrontare alla meno peggio le fatiche del campionato. Anzi, sembra che quest'anno siano riusciti a mettere

insieme una bella squadretta che potrebbe nutrire anche qualche ambizione di promozione. Ma il discorso non può essere occasionale o estemporaneo, bensì necessita di considerazioni più complesse che devono coinvolgere l'intera comunità.

È innegabile che il calcio e più in gene-

rale lo sport - rappresenta ormai da decenni un fenomeno sociale di grande rilevanza e, come tale, intorno ad esso si sono stratificati e consolidati gli interessi più vari. A torto o a ragione, lo sport nelle varie espressioni è finito per divenire misura del grado di evoluzione delle comunità che rappresenta. È tutt'altro che raro, infatti, constatare come i momenti migliori di una pubblica amministrazione generalmente coincidano con una sua maggiore rappresentatività nello sport.

È quindi del tutto naturale che una comunità in crescita investa anche nei giovani che vogliono rappresentarla nelle manifestazioni sportive.

Ed è esattamente quello che vorremmo dalla nostra amministrazione comunale.

Ad essa chiediamo di avere maggior cura verso quanti con passione e sacrificio vogliono dare attraverso lo sport un contributo alla crescita culturale, sociale e - perché no? - economica della comunità in cui vivono.

Adessa chiediamo di promuovere l'apertura di un tavolo intorno al quale riunire i rappresentanti cittadini delle imprese, del commercio, delle professioni e chiedere loro di partecipare alla costituzione di un fondo da gestire con modalità associative, da destinare al sostegno delle manifestazioni sportive.

Un amministratore è tanto più bravo quanto più è in grado di reperire risorse da destinare alla comunità che rappresenta magari facendo leva su quello spirito di sano campanilismo che persegue il successo attraverso comportamenti civili ed evoluti.

E lo sport rappresenta certamente il terreno ideale affinché tutto ciò si realizzi.

Carabiniere a vocazione pedagogica

Appassionato di karate, utilizza lo sport per prevenire devianze giovanili

Luciano è un giovane brigadiere dei Carabinieri con vocazione pedagogica.

La particolarità di una professione complessa, soprattutto per le implicazioni di carattere emozionale che comporta il doversi confrontare continuamente con il mondo del disagio e dell'emarginazione, lo ha reso presto consapevole di come l'aspetto repressivo debba essere l'ultimo di una serie degli interventi atti a garantire la qualità della vita intesa nell'accezione più ampia del termine. E quindi di come sia opportuno non accontentarsi di curare gli aspetti più squisitamente tecnici dell'attività investigativa, ma impegnarsi nella prevenzione delle cause, almeno quel-

le più comuni, della devianza. Da qui il suo impegno all'insegnamento, attraverso lo sport, dei modelli comportamentali di base del vivere civile.

La sua massima aspirazione? Distogliere dalle tentazioni di una vita di strada il maggior numero possibile di giovani.

Ecco che Luciano, già da qualche anno, spende il suo tempo libero nell'attività di istruttore di arti marziali, una disciplina che non a caso fa dell'autocontrollo un valore dell'attività relazionale.

Svolge questo impegno, con l'aiuto di un gruppo di genitori, facendo leva su abnegazione ed entusiasmo, entrambi necessari a fargli superare le mille difficoltà di un

ambiente ancora poco recettivo a determinate istanze.

Va detto che sotto il profilo più squisitamente atletico, la sua scuola è già un successo visto i numerosi riconoscimenti e i brillanti piazzamenti che i suoi giovani allievi riescono a ottenere in manifestazioni nazionali e internazionali. Noi crediamo che ciò che Luciano sta realizzando per la sua comunità sia altamente meritorio e che sia oltremodo doveroso che la comunità, attraverso i suoi rappresentanti, non solo non trascuri un fenomeno sicuramente inedito per la nostra cittadina, ma che sia disponibile con atti concreti a supportarne adeguatamente la crescita affinché diventi presto un bene collettivo.



La giovane atleta diciassettenne Chiara Dichiera dell'Associazione karateka di San Marco Argentano "Mejio-Ghi-Sei" ha conseguito il titolo di campione regionale della categoria juniores (nonostante l'età la inserisse in una categoria inferiore) e si qualifica per i campionati nazionali al Palafijlkam di Roma Ostia. Al secondo posto, nella categoria 80 Kg, Gianmauro Mendicino, anch'egli qualificatosi per il torneo nazionale dopo una brillantissima prestazione. I successi attuali dell'Associazione sportiva sammarinese sono soltanto un'ultima tappa che fa seguito ad una serie di affermazioni precedenti, le quali hanno coinvolto, in differenti manifestazioni, altri atleti quali Vincenzo Dichiera, Vincenzo Bruno, Andrea Marsico, Antonio Di Cianni.

I Pacs nel programma del centro-sinistra

PINO TRICANICO

Continua da pag.3

mento dei sopra citati diritti, oggi riservati unicamente alle persone unite in matrimonio. In attesa di una legge nazionale, le regioni Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Campania hanno inserito l'argomento nei rispettivi Statuti; il Governo, però, ha impugnato i provvedimenti, presso la Corte Costituzionale, chiedendo di bocciare i riferimenti alle coppie civili. L'augurio è che, superando antichi steccati ideologici e/o religiosi, si possa arrivare,

nella prossima legislatura, alla regolamentazione giuridica dei Pacs, uniformando il nostro Paese agli altri Stati europei, nel rispetto della Carta di Nizza, che, già votata ed approvata dall'Italia, diventerà la parte seconda della Costituzione europea. Nella Carta, tra l'altro, è riportato che "fra i diritti fondamentali degli individui, fra i diritti che non sono cedibili" rientra quello di costituirsi una famiglia, scegliendo, liberamente, fra il matrimonio o la convivenza.

Stampa: Tipografia MIT
Tel. 0984.411123 - Cosenza

Storia di un Piano Regolatore

FLAVIA LOBERTO

Continua da pag.5

A San Marco Argentano l'attuale Amministrazione guidata dal Sindaco Mollo ha deciso di attendere i provvedimenti regionali per poter redigere il Piano Strutturale Comunale, ma la nostra città può attendere che si preparino i piani di coordinamento regionali e provinciali (mesi o anni?) o ha bisogno al più presto di un Piano urbanistico che contribuisca allo sviluppo edilizio, economico e sociale di questo paese?

Da molto tempo si sente il bisogno di un nuovo Piano urbanistico, e questo è comprovato dal susseguirsi di incarichi per questo o quel tipo di piano dal 1998 in poi (gli amministratori di allora sono, per inciso, gli stessi di oggi, compreso l'assessore all'urbanistica). Dopo tanti tentennamenti e aldilà del nome che la legge urbanistica attribuisce ai nuovi piani (strutturali o altro), credo che a monte di ogni scelta ci sia l'esigenza di una realistica e urgente pianificazione territoriale per la nostra città, che abbia tutti i contenuti per uno sviluppo compatibile con il nostro territorio e che tenga conto delle esigenze dei cittadini di San Marco Argentano.

